

RAIMONDO SORGIA, *La solidarietà delle Misericordie si diffonde nell'Unione Sovietica. Un incontro a Firenze nel segno dell'amicizia*, in «L'Osservatore Romano», 14 febbraio 1990, p. 7

Firenze, 13. Il metropolita di Volokolamsk e Jurlev, Sua Eminenza Pitirim, è stato a Firenze in questi giorni. A un giornalista che gli poneva la domanda se l'animo russo sia per natura incline alla pratica delle opere di misericordia raccomandate dal Vangelo, e se la letteratura, la storia, la cronaca russa confermino un'attitudine di solidarietà dell'uomo verso il suo prossimo così ha risposto: «Assolutamente! Sì, certamente. L'animo russo è al cento per cento portato alla misericordia, come sua caratteristica naturale. Basta ricordare tutta la nostra storia russa e leggere anche soltanto qualche pagina di letteratura. E un argomento di notevole rilevanza è l'esempio della seconda guerra mondiale, 1941-45. I nazisti che tanto danno hanno causato al nostro paese; ebbene nonostante tutto ciò, mentre erano incalzati dalle truppe sovietiche, gli abitanti dei villaggi, insomma il popolo russo, hanno aiutato ugualmente quelle persone che poco prima li avevano brutalmente aggrediti...

«Nel mio contatto con le due Germani, dell'Ovest e dell'Est, cominciato subito dopo il conflitto mondiale, ho incontrato tanti tedeschi che dopo il conflitto sono passati in Unione Sovietica: però mai nessun ex-militare tedesco che non ricordasse i russi come gente assai incline alla misericordia.

«Poi, anche nella mia stessa famiglia... Mio padre che è stato prete ortodosso ha fondato un ospedale, una specie di poliambulatorio per i soldati della seconda guerra; dal canto suo, mia madre – sempre in quel periodo – fondò un comitato per aiutare la gente che fuggiva all'arrivo del numero dalle parti dell'Ucraina dell'Est. E non era qualcosa di strettamente privato, intendo dire di loro due, ma in questa opera di misericordia essi erano aiutati dai fedeli della Chiesa ortodossa.

«E anche adesso vedo tante persone – anche persone anziane e povere – che danno tutta la loro anima per partecipare ad attività di misericordia. Perché, in sostanza, per un russo la mancanza di pietà è qualcosa di incomprensibile. È come un peccato contro la religione: sono un peccato sia le azioni contro le creature inferiori, cioè la natura in genere, sia quelle contro la persona. Del resto, qui in Occidente conoscerete di sicuro Tolstoj, Cecov, Soltgenitzin: in conclusione, basterebbe leggere i loro libri per fugare ogni dubbio».

Anche su Firenze e sull'opera svolta dal prof. La Pira il metropolita Pitirim, nel corso della conferenza stampa tenuta il 9 febbraio presso l'archivio del Capitolo del Duomo fiorentino, ha espresso alcune interessanti riflessioni. Ha espresso la propria stima verso Giorgio La Pira, aggiungendo che «una icona russa è stata collocata sulla toma di questa persona eccezionale». E, ha proseguito, noi ci auguriamo che il suo nome venga ulteriormente apprezzato in futuro. Volendo usare il linguaggio poetico, proseguiva Pitirim, «dirò allora che Firenze non è soltanto “la porta” che ha permesso l'avvio di questi contatti [tra Occidente e Oriente ndr.], ma è “il fiore” dell'amicizia tra Italia e Unione Sovietica. Ci sono già stato tante volte a Firenze e conosco le bellissime tradizioni fiorentine, come l'attività delle Misericordie; e vorrei che Firenze fosse non soltanto “la porta” e “il fiore” ma che diventi “il giardino in fiore” della nostra amicizia».

Amicizia fattiva quale è appunto il volontariato delle Misericordie ormai trapiantato dall'Italia in Russia, e che si manifesta non soltanto attraverso l'invio di 115 tonnellate di indumenti e di materiale vario dopo il terremoto dell'Armenia, ma Continua *in loco* nel generoso interessamento dei giovani moscoviti che dedicano parte del proprio tempo, per fare un esempio, all'assistenza di molti anziani e vecchi, bisognosi di cure mediche e di calore umano.

«È indubitabile – ha concluso il metropolita Pitirim – che siamo in perfetta armonia con la Chiesa di Roma, la quale offre il suo grande appoggio anche in questo lavoro. Stiamo muovendo i primi passi ma aumenta di giorno il numero di nuovi volontari desiderosi di dare una mano in questo campo.